



CHIOSTRO DI CEFALÙ

# CHIOSTRO DELLA CATTEDRALE DI CEFALÙ

Progetto:

*Provincia Regionale di Palermo:* arch. Maurizio Rotolo, arch. Luigi Guzzo, ing Paolo Mattina, dott. Felice Ajello, geom. Antonio Isaya

*Soprintendenza BB. CC. AA.:* arch. Guido Meli, arch. Giuditta Fanelli, arch. Roberto Garufi, arch. Maria Santa Giunta

*Collaboratori:* ass. tec. Salvatore Perniciaro, Giuseppe Vanella - op. tec. rest. Angiolina Ganazzoli, Giovanni Errera

*Direzione dei Lavori:* arch. Guido Meli, arch. Maurizio Rotolo

*Assistenza alla Direzione dei Lavori:* S. Perniciaro, F. Sinnona, S. Zappalà

*Ingegnere Capo:* arch. Antonella Italia

Il chiostro annesso alla cattedrale normanna di Cefalù, eretta da Ruggero II nel 1131, rappresenta una delle più considerevoli testimonianze artistiche del medioevo siciliano. Si sottolinea l'eccezionale pregio del ciclo di capitelli figurati che sormontano le colonnine binate, uno dei più considerevoli nel panorama dell'arte medievale europea.

Di pianta rettangolare, il chiostro è ubicato a ridosso del fianco settentrionale della cattedrale ad una quota più bassa di m 3,40 dal piano di calpestio del transetto. Tale dislivello è stato superato attraverso la recente costruzione di un corpo scala posto a fianco della canonica e di una seconda scala situata ad ovest, tra la torre nord della cattedrale ed i locali dell'episcopio.

Dell'originaria struttura si sono conservate solo le corsie sud ed ovest. Tuttavia, in quest'ultimo lato le eleganti

archeggiature in muratura sono frutto di un'evidente ricostruzione stilistica degli inizi del Novecento.

Prima dell'intervento, il chiostro presentava un grave stato di degrado delle murature e, soprattutto, degli elementi in marmo (capitelli, colonne, basi). Tale pericolosa condizione, causata soprattutto dalla notevole concentrazione di aerosol marino nell'aria, era stata messa in evidenza già dalla fine del XIX secolo. Tuttavia, i numerosi interventi parziali effettuati nel corso del Novecento non hanno arrestato il degrado della materia anzi, in qualche caso, hanno contribuito ad accentuarlo.

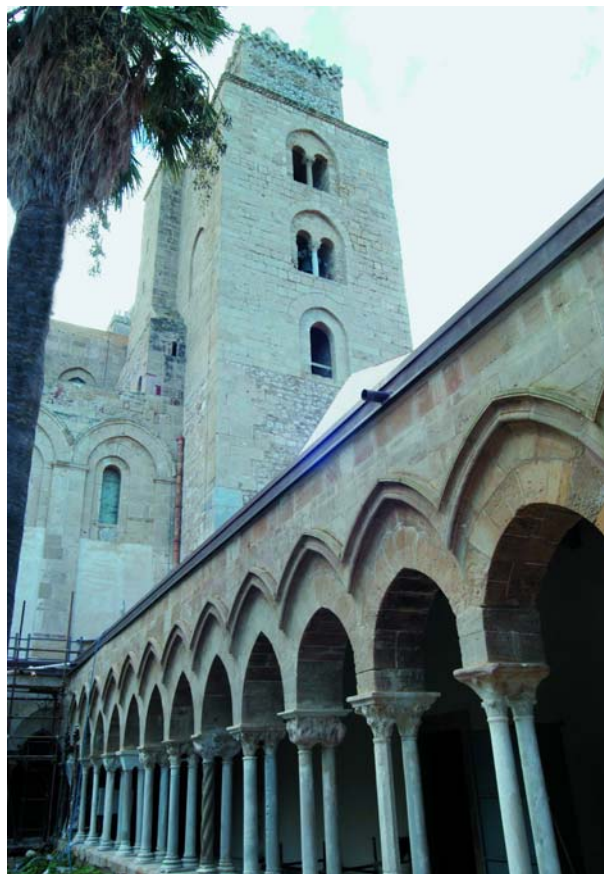
La finalità prioritaria perseguita dal progetto era la conservazione *in situ* di tutti gli elementi originari. A tale scopo, si sono realizzate alcune strutture necessarie per la loro protezione e per assicurare la fruizione del monumento.

La fase preliminare dei lavori ha riguardato la pulitura dell'area di cantiere, il censimento e la catalogazione di tutti gli elementi erratici che insistevano nell'area del chiostro, la realizzazione di strutture provvisionali di sostegno e l'approfondimento delle analisi sui materiali.

Nella seconda fase sono stati effettuati i delicatissimi interventi di consolidamento e di restauro delle ali sud ed ovest. Si è scelto di conservare anche la muratura degli archi realizzata intorno al 1912, poiché questo intervento, ormai storicizzato, è testimonianza di una precisa teoria e prassi del restauro nota come "restauro stilistico".

Fra le sofisticate metodologie e tecniche appositamente messe a punto per questo restauro, segnaliamo l'estrazione per immersione dei sali igroscopici dai materiali lapidei. La desalinizzazione è stata effettuata attraverso una ciclica e lenta immersione degli elementi lapidei in acqua demineralizzata all'interno di vasche di acciaio inox. Tale tecnica ha comportato lo smontaggio di tutti i gruppi di colonne con i relativi capitelli e le basi. Dopo la completa asciugatura, gli elementi architettonici sono stati consolidati impiegando la metodologia "sottovuoto", in grado di fare penetrare la resina consolidante più in profondità.

Uno tra i più significativi interventi di consolidamento strutturale è consistito nell'inserimento di cilindri in fibre di carbonio all'interno dei capitelli allo



scopo di trasferire le tensioni dalle zone esterne, fortemente degradate, alle parti interne più integre.

La scelta di lasciare *in situ* tutti gli elementi architettonici del chiostro è stata favorita dalla realizzazione di una nuova copertura che non grava sulla struttura originaria. Le altre due corsie sono oggi rievocate da sostegni verticali in acciaio, che ricompongono figurativamente lo spazio monumentale.